





# ATTI

## DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

LXIII

(CXXXVII)



---

GENOVA MMXXIII  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: [http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:

[http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

## *La nuova attribuzione di cinque statue di benefattori dell'Albergo dei Poveri di Genova a Francesco Maria Schiaffino e a Giovanni Baratta*

Annamaria De Marini

a.demarini@emanuelebrignole.it

Nel vasto patrimonio artistico dell'Albergo dei Poveri riveste una particolare rilevanza la collezione scultorea, che include una serie di oltre cinquanta busti e statue, raffiguranti i benefattori di quella che è stata per secoli la più importante istituzione caritativa genovese.

L'immenso complesso (60.000 metri quadri) sorse a partire dalla metà del Seicento con l'obiettivo di accogliere e rendere produttivi una parte di quelle migliaia di indigenti presenti in quel momento in città, stimati in un quinto del totale della popolazione che contava all'epoca circa 70.000 abitanti. L'Albergo dunque esprime, con le sue dimensioni imponenti e nelle sue funzioni, la volontà della Repubblica di risolvere l'emergenza di un pauperismo sempre più dilagante e al tempo stesso di autocelebrarsi attraverso un edificio che manifestasse, all'interno e all'esterno, le potenzialità economiche e la generosità dei suoi cittadini. Il fatto che l'Albergo – episodio conclusivo di un ventennio di iniziative edilizie pubbliche e private mirate al rilancio dell'immagine di Genova nel panorama europeo – rappresentasse un simbolo da esibire con orgoglio, è un intento evidente già dal principio. Tutt'altro che casuale appare infatti la decisione di collocare l'enorme palazzo a pianta quadrata, con la croce greca inscritta al centro, nella parte alta dell'antica valle di Carbonara, in modo che fosse subito visibile dal mare, tradizionale via di arrivo alla città<sup>1</sup>.

L'adozione di questo tipo di impianto, largamente utilizzata in tutta Europa per la realizzazione di strutture ospedaliere a partire dal Quattrocento, comportò però la rinuncia all'edificazione dell'intera ala di ponente e di parte di quella a nord, a causa dell'impossibilità di sbancare la collina lungo quel fianco.

Il fondatore, nonché responsabile della maggior parte delle scelte progettuali e gestionali che riguardano l'Albergo dei Poveri, fu Emanuele

---

<sup>1</sup> DE MARINI 2016, pp. 9-11.

Brignole (1617-1678), ricco patrizio che aveva ricoperto anche importanti incarichi politici, ma che aveva deciso di dedicare sé stesso, e l'ingente patrimonio frutto delle sue attività finanziarie, all'assistenza degli ultimi. È a lui dunque che la Repubblica di Genova si affidò per tradurre in pratica l'ambizioso piano di trovare una soluzione alla piaga di una povertà in continuo aumento, mediante un luogo che assicurasse ai suoi protetti, non solo il soddisfacimento di bisogni primari, ma anche un indirizzo morale e un riscatto sociale. Aggiornato sulle novità europee, grazie all'ampia rete dei suoi traffici internazionali, Brignole scelse di dare all'Albergo la veste di un reclusorio, secondo modelli che si stavano sperimentando in quel momento in altre parti d'Europa<sup>2</sup>. Qui i ricoverati, suddivisi in base al sesso e alle fasce d'età, venivano istruiti e poi impiegati in attività artigianali che consentivano loro di contribuire al mantenimento della struttura grazie alla vendita dei manufatti prodotti, ma anche di acquisire competenze professionali e di maturare un credito personale da utilizzare una volta dimessi.

Fonte principale degli introiti che garantivano lo sviluppo edilizio dell'Albergo e la vita dei poveri al suo interno, che alla fine del Seicento erano arrivati al numero di quasi tremila, erano tuttavia le donazioni erogate a favore dell'ente dai privati cittadini. Ed infatti la nascita di questa istituzione si accompagnò fin dalle sue origini alla preoccupazione di reperire forme di finanziamento che ne coprissero i costi. Fra le varie iniziative va annoverata anche la realizzazione di statue che onorassero la memoria dei benefattori dell'opera pia, promossa dallo stesso Emanuele Brignole, riallacciandosi ad una tradizione in uso a Genova già a partire dal XV secolo. L'esempio quattrocentesco di Palazzo San Giorgio venne infatti seguito nel Cinquecento dall'Ospedale di Pammatone e dal Ridotto degli Incurabili, e nel Seicento, oltre che dall'Albergo dei Poveri, anche dal Senato all'interno del Palazzo Reale (Ducale)<sup>3</sup>.

Le motivazioni addotte per la creazione delle statue all'Albergo furono espresse dallo stesso Brignole, in particolare nel suo testamento<sup>4</sup>, e sintetizzate da Elena Parma:

---

<sup>2</sup> L'etica del lavoro, mutuata dalle teorie mercantilistiche del tempo ma non estranea alla morale cristiana, ebbe la sua massima applicazione tra Seicento e Settecento con le *spinhuis* e i *raspnhuis* olandesi e le *workhouses* inglesi (cfr. GUTTON 1977, pp. 99-109). Il primo reclusorio per poveri in Europa sorse a Lione dove tra 1621 e 1636 venne costruito appositamente per tale scopo l'Hotel de Notre Dame de la Charité progettato da Etienne Martellange (MOLTENI 1995, p. 27).

<sup>3</sup> PARMA ARMANI 1990, pp. 162-163.

<sup>4</sup> *Testamento e codicilli* 1870.

Si riconosce l'eccezionale valore persuasivo delle immagini e la loro funzione esemplare in grado di sollecitare da un lato la vanità dei futuri benefattori, con la capacità che hanno di perpetuarne la memoria, dall'altra il loro valore di monito in quanto devono costantemente ricordare ai beneficiati la loro condizione e sollecitarne la gratitudine destinata a concretizzarsi in preghiera più o meno imposta<sup>5</sup>.

Il primo decreto del Magistrato dei Poveri, cui fin dal principio competevano le spese per le statue dei benefattori dell'Albergo e la loro realizzazione, è datato 22 ottobre 1659. In esso si stabiliva di erigere una statua a figura intera a chi avesse lasciato 40.000 lire genovesi e di un busto a chi ne avesse lasciate 20.000<sup>6</sup>. La scelta del tipo di raffigurazione sarebbe pertanto stata proporzionale all'entità della somma offerta. Un successivo decreto fu fatto in data 21 agosto 1671. Il gruppo iniziale di statue, che dovevano rappresentare i primi finanziatori dell'Albergo dei Poveri, venne commissionato da Emanuele Brignole al plastificatore lombardo Giovanni Battista Barberini, che le eseguì intorno al 1664<sup>7</sup>. L'uso dello stucco era motivato dal fatto che avrebbe comportato minori spese, pur essendo in grado, se opportunamente trattato, di fingere il marmo, materiale che venne comunque utilizzato per tutte le successive statue già a partire dal 1674<sup>8</sup>. La serie dei decreti riguardanti l'esecuzione di sculture in marmo iniziò infatti il 10 settembre 1674 con l'effigie dedicata a Marcello Durazzo, morto nel 1632, che aveva lasciato un legato di 7.000 lire al Magistrato dei Poveri, da quest'ultimo a sua volta devoluto per la costruzione dell'Albergo, dove venne poi collocata una statua in sua memoria<sup>9</sup>.

Successivi decreti furono emessi nel 1699, nel 1702 e nel 1710, quando si deliberò l'erezione della statua di Filippo Maria Cattaneo, ma né la sua né nessun'altra statua venne in realtà realizzata nel decennio 1710-1720. Si riprese in quell'anno con il busto di Lavinia Centurione Grimaldi di Jacopo Antonio Ponsonelli e di Maria Vittoria Spinola Grillo di Gio Fabio Carusi<sup>10</sup>.

---

<sup>5</sup> PARMA ARMANI 1990, p. 161.

<sup>6</sup> GRENDI 1975, p. 640 n. 70.

<sup>7</sup> GAVAZZA 1962, pp. 63-74

<sup>8</sup> PARMA ARMANI 1977, p. 109.

<sup>9</sup> Genova, Archivio Storico del Comune, fondo Albergo dei Poveri, *Decreti*, n. 32 (33), 1672-1675.

<sup>10</sup> Genova, Archivio Storico del Comune, fondo Albergo dei Poveri, *Decreti*, n. 59, 1695-1740.

Il 22 aprile 1727 si decretò la statua di Filippo Spinola, che aveva lasciato i suoi beni a metà tra il Ridotto degli Incurabili e il Magistrato dei Poveri, ma neanche questa per il momento fu eseguita. Nel frattempo la situazione economica dell'Albergo, che dopo la morte del Brignole (1678) aveva iniziato a precipitare, divenne sempre più preoccupante<sup>11</sup>.

Il 31 maggio 1730

doendosi fare qualche statua de' Benefattori per riporre nell'Albergo, se ne affigga la notizia ne soliti luoghi affinché chi volesse applicarsi alla costruzione delle medesime venga nella nostra Cancelleria a portare le sue offerte per giorni quindici, quali passati, se ne verrà alla deliberazione<sup>12</sup>.

L'11 dicembre 1730 si legge: «Per le statue da farsi e riporsi all'Albergo l'Ill.ma Deputazione all'Albergo vede e riconosca le offerte e provveda come stimerà»<sup>13</sup>. Quindi in data 11 gennaio 1731 vennero incaricati Ambrogio Carmagnola e Gio Battista Imperiale di occuparsi delle nuove statue, che dovevano rappresentare Filippo Maria Cattaneo, come già deliberato nel 1710, Ambrogio Carmagnola (omonimo del precedente) e Giovanni Francesco Invrea<sup>14</sup>.

Le statue raffiguranti questi due benefattori sono collocate su basamenti posti contro i pilastri dell'atrio superiore ma, pur evidenziandosi per la centralità della posizione all'interno della sala e per la loro pregevole qualità esecutiva, erano tuttavia rimaste fino ad oggi prive di attribuzione. Il recente ritrovamento, ad opera di chi scrive, di una *promissio* di statue presso il fondo Albergo dei Poveri dell'Archivio Storico del Comune di Genova, consente ora di assegnare questi due capolavori a Francesco Maria Schiaffino (1688-1763). Si legge infatti che, in data 7 aprile 1731

Il nobile Francesco Maria Schiaffino del quondam Baldassarre scultore di marmi ecc., ... promette all'Illustrissimo Magistrato de Poveri assente ... e d'Illustrissimi Signori Diputati di fare tre statue di marmo rappresentanti le persone delli quondam Magnifici Ambrosio Carmagnola, Filippo Cattaneo, e Gio Francesco Invrea di altezza palmi undeci, corporatura panneggiamento, et altro in conformità del modello di cera verde, et altri presentato ... Quali tre statue ben fatte, et in sodisfazione del prefato Illustrissimo Magistrato, o sia da

---

<sup>11</sup> BRUZZONE 1990, pp. 129-157.

<sup>12</sup> Genova, Archivio Storico del Comune, fondo Albergo dei Poveri, *Decreti*, n. 59, 1695-1740.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

sudetti Illustrissimi Signori Diputati il detto Nobile Francesco Maria ha promesso e promette darle finite, portate all'Albergo di Carbonara e perfezionate di tutto ponto, e poste in quei siti, che da [prefati] Illustrissimi Signori Deputati saranno destinati, con l'iscrizione respettivamente a piedi dell'istesse secondo le parole, che le saranno date in nota, quali dovevansi scolpire dal detto Nobile Francesco Maria nella lapide del pié di stallo di ogn'una di dette statue, e tutto ciò fra li termine di mesi otto prossimi in pace, e senza lite etc.<sup>15</sup>.

Per ogni statua lo scultore avrebbe dovuto ricevere il prezzo di 750 lire, cifra da corrispondersi come di consueto in tre rate, impegnandosi a ultimare il lavoro in otto mesi.

La conferma è giunta attraverso la successiva analisi dei libri contabili corrispondenti agli anni 1731-1732, che documentano appunto i pagamenti a favore dello Schiaffino. Da questi risulta però che lo scultore scolpì solo due statue. Infatti il 23 aprile 1731, venne versato l'acconto<sup>16</sup>: Francesco Maria Schiaffino ricevette la somma di 500 lire per la fattura delle statue di marmo commissionategli; il 2 gennaio 1732, nel conto Francesco Maria Schiaffino<sup>17</sup>, si registra che l'artista ricevette in data 31 agosto 1731 500 lire e in data 11 dicembre 1731 altre 500 lire per un totale di 1500 lire. Il saldo finale, pagato l'11 dicembre, è quindi solo per due statue da 750 lire l'una. Nei libri mastri in realtà non sono indicati i soggetti delle due statue consegnate fra le tre che gli erano state commissionate, ma per evidenti analogie stilistiche fra loro e la collocazione in posizione simmetrica al centro dell'atrio superiore, si è propensi a ritenere che si tratti appunto delle statue di Ambrogio Carmagnola (Fig. 1) e di Giovanni Francesco Invrea (Fig. 2).

La statua di Filippo Maria Cattaneo infatti, che verrà effettivamente eseguita ma solo nel 1739, non solo trova posto in un ambiente differente, nella terza nicchia a sinistra del Corridoio Femminile dell'Albergo, ma la sua esecuzione è in tutta evidenza opera di una diversa mano (Fig. 3).

La ricerca, proseguita con l'intento di chiarire le vicende relative alla realizzazione della statua del Cattaneo, è sfociata in altre nuove importanti attribuzioni.

---

<sup>15</sup> Genova, Archivio Storico del Comune, fondo Albergo dei Poveri, *Instrumenti*, 1722, 1732; v. Appendice, n. 1.

<sup>16</sup> Genova, Archivio Storico del Comune, fondo Albergo dei Poveri, *Libro Mastro* 187, f. 341; v. Appendice, n. 2.

<sup>17</sup> Genova, Archivio Storico del Comune, fondo Albergo dei Poveri, *Libro Mastro* 189, f. 199; v. Appendice, n. 3.

Il 24 marzo 1738 partì una commissione di statue, di cui si occupò Agostino Maria Airolò e, datata al 29 marzo di quello stesso anno, è la *promissio* nella quale risulta che tale opera venne affidata allo scultore e architetto di Carrara Giovanni Giacomo Baratta. Ma nello stesso documento si legge anche

Ho promesso, e promette all'Illustrissimo Magistrato de Poveri della presente Città, [accetta] e accettando per esso l'Illustrissimo Agostino Maria Ayrolò ex ordine, e [commutando] come da decreto del 24 del corrente registrato a Manuale, [e dei Notaio e Cancelliere] di fare tre statue di marmo rappresentanti l'effigie delli quondam Magnifici Filippo Maria Cattaneo q. Domenico, Filippo Spinola q. Gio. Baptista et abate Gio Luca Spinola q. Giorgii d'altezza palmi undeci panneggiamento, loro piè di stallo et altro in conformità almeno delle altre due statue poste ultimamente nella sala avanti la chiesa deli Albergo di Carbonara che rappresentano l'effigie delli quondam Magnifici Ambrosio Carmagnola e Gio. Francesco Invrea da esso Nobile Gio. Giacomo Baratta viste e ben considerate come contesta<sup>18</sup>.

Allo scultore carrarese sono dunque da attribuire anche le due statue collocate fra le finestre dell'atrio superiore, rimaste fino ad oggi di autore ignoto. Il riscontro è avvenuto anche in questo caso attraverso la consultazione dei libri mastri, in cui appunto si conferma che l'Albergo corrispose a Baratta, in data 8 maggio 1739, un acconto da lire 300, e il 30 dicembre dello stesso anno il saldo da 1386 lire, per la realizzazione di tre statue con i proventi delle eredità di Filippo Maria Cattaneo, di Filippo Spinola (Fig. 4) e di Gio Luca Spinola (Fig. 5)<sup>19</sup>.

Il 16 settembre 1739 vennero inoltre corrisposte 180 lire al 'Padron' Lorenzo Tiscornia per il nolo del leudo utilizzato per il trasporto delle tre statue da Carrara, sede dello studio dell'artista, a Genova<sup>20</sup>.

Giovanni Giacomo Baratta (1670-1747), formatosi a Firenze, dove fu allievo di Giovanni Battista Foggini, e a Roma, dove lavorò con Camillo Rusconi, così come Francesco Maria Schiaffino, fu attivo per diversi anni a Genova<sup>21</sup>. Fra il 1719 e il 1723 venne impegnato dai Sauli per l'erezione

---

<sup>18</sup> Genova, Archivio Storico del Comune, fondo Albergo dei Poveri, *Instrumenti*, 1119, f. 135; v. Appendice, n. 4.

<sup>19</sup> Genova, Archivio Storico del Comune, fondo Albergo dei Poveri, *Libro Mastro*, 191, f. 265; v. Appndice, n. 5.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> FRANCHINI GUELFÌ 1988, II, p. 290.

delle statue di Bendinelli e di Paolo Sauli nella sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, che eseguì insieme con il fratello Francesco<sup>22</sup>. Pochi anni dopo gli venne affidata la decorazione del portale della facciata della basilica di Nostra Signora Assunta di Carignano<sup>23</sup>. Fu inoltre scelto dal cardinale Giovanni Battista Spinola per la realizzazione dei ritratti, entro medaglioni, dello zio Giulio, anch'egli cardinale, e del padre Francesco Maria, da collocarsi nella cappella di famiglia posta nella distrutta chiesa di Santa Caterina e oggi conservati presso la Galleria Nazionale di Palazzo Spinola<sup>24</sup>. Sarebbe invece andato perduto un bassorilievo con la Madonna della Misericordia commissionato da Maria Spinola per la strada che conduce al Santuario Savonese. Nel 1738 troviamo Baratta fornire marmi da Carrara per la famiglia Sauli: spesso infatti gli scultori affiancavano al lavoro di scalpello l'attività di vendita dei marmi<sup>25</sup>. Nello stesso anno risulta un pagamento a lui effettuato per l'esecuzione di un camino per un palazzo dei Grimaldi<sup>26</sup>. L'esecuzione delle statue per l'Albergo dei Poveri, nuovamente di committenza Spinola, si collocherebbe quindi cronologicamente nell'anno successivo.

L'attività di Francesco Maria Schiaffino era invece già documentata in Albergo, ma a lui risultava attribuito solo l'altare maggiore, donato dalla magnifica Settimia Gentile Pallavicini per contenere le reliquie di san Defendente che la stessa aveva inviato da Roma. Il 14 agosto 1749 i Deputati dell'Albergo dei Poveri avevano proposto il rifacimento dell'altare, per il quale si era stabilito di destinare 7.000 lire delle 10.000 versate da Settimia, e avevano incaricato Lorenzo Paganino, parroco dell'Albergo dal 22 luglio 1723 nonché confessore della nobildonna, di far fare il modello<sup>27</sup>. Il 28 aprile 1750 «visto il disegno dello scultore Schiaffino»<sup>28</sup> venne data facoltà di stipulare il contratto. Settimia Gentile Pallavicini, che abitava a Roma ed era estremamente facoltosa, lasciò il Magistrato dei Poveri erede universale dei suoi beni ma già in vita era

---

<sup>22</sup> FREDDOLINI 2008.

<sup>23</sup> BRUNO 2011.

<sup>24</sup> DI PENTA 2007, pp. 23, 31, note 40-41.

<sup>25</sup> BRUNO 2011, p. 166.

<sup>26</sup> FRANCHINI GUELFI 1988, II, p. 290.

<sup>27</sup> Genova, Archivio Storico del Comune, fondo Albergo dei Poveri, *Decreti*, n. 60, 1741-1791.

<sup>28</sup> Genova, Archivio Storico del Comune, fondo Albergo dei Poveri, *Decreti*, n. 58, 1713-1797.

stata una grande benefattrice dell'Albergo, grazie alle continue sollecitazioni del Paganino, quasi il continuatore spirituale di Emanuele Brignole nella cura del decoro della chiesa<sup>29</sup>. Entrambi oggi riposano in due tombe poste ai due lati dell'altar maggiore, sotto lapidi senza nome. L'altare, come si deduce dall'iscrizione che corre sullo zoccolo, è terminato nel 1751, dunque quasi una ventina d'anni più tardi delle statue di Carmagnola e Invrea. E che oggi, rivedendole alla luce dell'attuale scoperta, addossate ai due pilastri ai lati dell'ingresso della chiesa, paiono inquadrare visivamente l'altare di Schiaffino al termine della navata, conducendo quindi lo sguardo dell'osservatore verso l'altra opera dello stesso artista, che fa da sfondo. Mentre l'altare, dominato dalla statua dell'Immacolata Concezione di Pierre Puget donata da Emanuele Brignole per essere collocata nel cuore della sua creazione, ci appare come un insieme spettacolare che, congiungendo il lavoro di due fra i più grandi maestri che operarono in città nel Seicento e nel Settecento, sancisce uno degli esiti più alti del barocco genovese.

## FONTI

GENOVA, ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE

Fondo Albergo dei Poveri,

– *Decreti* = *Manuale di Decreti del Magistrato dei Poveri*, nn. 32 (1672-1675); 58, 1713-1797; 59, 1695-1740; 60, 1741-1791.

– *Instrumenti*, 1119; 1722; 1732.

– *Libro Mastro* 187, 189, 191.

## BIBLIOGRAFIA

BRUNO 2011 = M. BRUNO, *Volti scolpiti: il percorso parallelo della scultura in marmo*, in D. SANGUINETI, *Genovesi in posa. Appunti sulla ritrattistica tra fine Seicento e Settecento*, Genova 2011, pp. 154-188.

BRUZZONE 1990 = P.F. BRUZZONE, *L'Albergo dei Poveri nei documenti del secolo XVIII e il "Ragionamento" di G.B. Grimaldi*, in «Quaderni Franzoniani», 3/2 (1990), pp. 129-157.

---

<sup>29</sup> PARMA ARMANI 1988, p. 91.

- DE MARINI 2016 = A. DE MARINI, *Emanuele Brignole e l'Albergo dei Poveri di Genova*, Genova 2016.
- DI PENTA 2007 = M. DI PENTA, *Giovanni Battista Spinola. Cardinal San Cesareo (1646-1719), collezionista e mecenate di Baciccio*, Roma 2007.
- FRANCHINI GUELFI 2007 = F. FRANCHINI GUELFI, *I Carraresi*, in *Scultura a Genova* 1988, pp. 290-291.
- FREDDOLINI 2006 = F. FREDDOLINI, *Giovanni Baratta e Filippo Juvarra a Torino, con una postilla su Giovanni Battista Bernero*, in «Nuovi Studi», 14 (2006), pp. 165-182.
- GAVAZZA 1962 = E. GAVAZZA, *Del Barberini plastificatore lombardo*, in «Arte Lombarda», VII (1962), pp. 63-74.
- GRENDI 1975 = E. GRENDI, *Pauperismo e Albergo dei Poveri nella Genova del Seicento*, in «Rivista Storica Italiana», LXXXVII (1975), pp. 621-663; anche in ID., *La Repubblica Aristocratica dei Genovesi, politica, carità e commercio fra Cinque e Seicento*, Bologna 1987, pp. 227-279.
- GUTTON 1977 = J.P. GUTTON, *La società e i poveri*, Milano 1977.
- MOLTENI 1995 = E. MOLTENI, *L'Albergo dei Poveri di Genova*, in *Il trionfo della miseria. Gli Alberghi dei Poveri di Genova, Palermo e Napoli*, a cura di A. GUERRA - E. MOLTENI - P. NICOLOSO, Milano 1995, pp. 17-77.
- PARMA ARMANI 1977 = E. PARMA ARMANI, *Genesi e realizzazione di un reclusorio seicentesco: l'Albergo dei Poveri di Genova*, in «Studi di storia delle arti», 1 (1977), pp. 103-120.
- PARMA ARMANI 1988 = E. PARMA ARMANI, *Pauperismo e beneficenza a Genova: documenti per l'Albergo dei Poveri*, in «Quaderni Franzoniani», 2 (1988), pp. 69-180.
- PARMA ARMANI 1990 = E. PARMA ARMANI, *Documenti per le statue dell'Albergo dei Poveri di Genova nei secoli XVII-XVIII*, in «Quaderni Franzoniani», 4 (1990), pp. 159-195.
- PASSEGGA 2005 = L. PASSEGGA, *Carrara e il mercato della scultura*, Milano 2005.
- Scultura a Genova* 1988 = *La Scultura a Genova e in Liguria*, II, *Dal Seicento al Primo Novecento*, a cura di P. BOCCARDO - F. LAMERA - L. MAGNANI - E. GAVAZZA, Genova 1988.
- Testamento e codicilli* 1870 = *Testamento e codicilli del Magnifico Emanuele Brignole fondatore dell'Albergo dei Poveri e restauratore del Rifugio (27 marzo 1677)*, Genova, Gaetano Schenone, 1870.

1731 aprile 7, Genova

Genova, Archivio Storico del Comune, fondo Albergo dei Poveri, *Instrumenti*, 1722, 1732, f.

Promessa per statue

Nel nome del Signore sia sempre etc.

Il Nobile Francesco Maria Schiaffino del quondam Baldassare scultore di marmi etc.

Spontaneamente etc

Et in ogni miglior modo etc.

Ha promesso, e promette all'Illustrissimo Magistrato de Poveri assente etc. Accettando per esso gli Serenissimi Signori Ambrosio Carmagnola, e Gio. Battista Imperiale Diputati dallo stesso in vigor di più decreti, l'ultimo de quali del giorno 31 Marzo caduto infilati nel Fogliazzo diversorum corrente da me notaro e cancelliere stipulante e si è obligato, et obliga, verso del detto Illustrissimo Magistrato, e d'Illustrissimi Signori Diputati di fare tre statue di marmo rappresentanti le persone delli quondam Magnifici Ambrosio Carmagnola, Filippo Cattaneo, e Gio. Francesco Invrea di altezza palmi undeci, corporatura panneggiamento, et altro in conformità del modello di cera verde, et altri presentato prima d'ora come confessa, e fatto vedere a prefati Illustrissimi Signori Commissionati dal detto Nobile Francesco Maria Schiaffino etc.

Quali tre statue ben fatte, et in sodisfazione del prefato Illustrissimo Magistrato, o sia da sudetti Illustrissimi Signori Diputati il detto Nobile Francesco Maria ha promesso e promette darle finite, portate all'Albergo di Carbonara e perfezionate di tutto ponto, e poste in quei siti, che da [prefati] Illustrissimi Signori Deputati saranno destinati, con l'iscrizione rispettivamente a piedi dell'istesse secondo le parole, che le saranno date in nota, quali dovevansi scolpire dal detto Nobile Francesco Maria nella lapide del

pié di stallo di ogn'una di dette statue, e tutto ciò fra li termine di mesi otto prossimi in pace, e senza lite etc.

Ogni eccezione, e invalidazione, riscossa etc.

Sotto etc.

Renunciando etc.

Ed all'incontro li prefati Illustrissimi Signori Diputati hanno promesso, e promettano di dare, e pagare al detto Nobile Francesco Maria come sopra presente si per il prezzo del marmo neccessario per dette statue, e pié di stalli, porsi da Carrara a Genova, trasporto all'Albergo ferramenti per porle nei luoghi, che come sopra saranno destinati respettivamente e per spesa, e fatica di riporle ne medemi luoghi, mercede per la scultura, et ogn'altra cosa, niuna esclusa la somma di lire settecento cinquanta moneta in Genova corrente fuori di banco per ciascheduna statua finite, e poste a loro luoghi, come si è detto sopra etc.

Soli obliigo, et ipoteca de beni tutti del prefato Illustrissimo Magistrato etc. Renunciando etc.

Quali tutte cose etc.

Promettano respettivamente attendere et osservare sotto pena del doppio etc.

E col reffacimento stando sempre ferma

Con osservare / alle quali tutte le cose etc.

Per me Agostino Maria Sartorio notaro e cancelliere

Fatto in Genova nella Cancellaria del prefato Illustrissimo Magistrato posto in vicinanza di Coltellaria l'anno della Natività del Signore millesettecento trent'uno correndo l'indizione ottava al costume di Genova giorno di sabbato sette del mese d'aprile alla mattina essendovi presenti li nobili Gio. Battista Oneto, et Pietro Gio. Marengo alle predette cose chiamati etc.

(S.N) Agostino Maria

Genova, Archivio Storico del Comune, fondo Albergo dei Poveri, *Libro Mastro* 187, f. 341.

1731 a 23 aprile

Francesco Maria Schiaffino per L. 446.8.6 appolizategli in banco secondo che con L. 53.11.6

aggio a 12 per 100 sono L. 500 moneta corrente [f.b.] a conto del prezzo delle statue di marmo che fabrica per l'Albergo deliberategli per decreto di questo prossimo venturo vedi 289 L. 446.8.6

E per L. 53.11.6 aggio come sopra vedi 330 L. 53.11.6

Genova, Archivio Storico del Comune, fondo Albergo dei Poveri, *Libro Mastro* 189, f. 199.

1732 a 2 gennaio

Francesco Maria Schiaffino per Cartulario anteriore carta 341 L. 500

a 31 agosto per L. 500 pagatagli da [Biagio?] Busco a conto del prezzo di due statue poste all'Albergo come per ordine con ricevuta infrascritta vedi 226 L. 500

a 11 dicembre per L. 500 pagate per saldo di due statue fatte per l'Albergo per ordine dell'Illustrissimo Ambrogio Carmagnola, e Illustrissimo Signor Gio. Battista Imperiale commutati per decreto del 18 novembre prossimo passato vedi 230 L. 500

1738 marzo 29, Genova

Genova, Archivio Storico del Comune, *Instrumenti*, 1119, f. 135.

Apalto (*sic*) per le statue

Nel Nome del Signore Iddio sia.

Il [Nobile] Gio. Giacomo Baratta q. Andrea di Massa di Carrara

Spontaneamente et in ogni miglior modo ecc.

Ha promesso, e promette all'Illustrissimo Magistrato de Poveri della presente Città, [accetta] e accettando per esso l'Illustrissimo Agostino Maria Ayroli ex ordine, e [commutando] come da decreto de 24 del corrente registrato a Manuale, [e dei Notaio e Cancelliere] di fare tre statue di marmo rappresentanti l'effigie delli quondam Magnifici Filippo Maria Cattaneo q. Domenico, Filippo Spinola q. Gio. Baptista et abbate Gio. Luca Spinola q. Giorgii d'altezza palmi undeci panneggiamento, loro pié di stallo et altro in conformità almeno delle altre due statue poste ultimamente nella sala avanti la Chiesa deli Albergo di Carbonara che rappresentano l'effigie delli quondam Magnifici Ambrosio Carmagnola, e Gio. Francesco Invrea da esso Nobile Gio. Giacomo Baratta viste, e ben considerate come contesta.

Quali tre statue ben fatte, et in soddisfazione del predetto Illustrissimo Magistrato, o sia del predetto Signor Diputato il detto Nobile Gio. Giacomo Baratta si è obligato, et obliga di darle finite, e portate nel detto Albergo di Carbonara, e perfezionate di tutto ponto, e poste in quei siti, che dal predetto Illustrissimo Magistrato, o sia dale Illustrissimo Signor Diputato saranno destinati con l'iscrizione a piedi del'istesse secondo le parole, che le saranno date in nota, quali dovevansi scolpire dal detto Nobile Gio. Giacomo Baratta nella lapide del pié di stallo di ogn'una di dette statue, e tutto ciò senza veruna spesa del predetto Illustrissimo Magistrato a [viscuna] dell'infrascritta mercede, e di provvedere al medemo Nobile Baratta in occasione, che si avevamo a riporre dette statue in detti siti, di corde, argani, legnami et opera de muratori, quali cose saranno a carico del predetto Magistrato Illustrissimo, e tutte dette tre statue consignarle nel modo detto di sopra fra il termine di un anno, e mezzo prossimo, una cioè fra il termine di mesi sei prossimi, un'altra fra successivi altri sei mesi, e l'ultima fra li re-

stanti sei mesi, e ciò in pace, e senza lite ecc. ogni eccezione e contraddizione rimossa ecc. Sotto ecc. [Facendo?] ecc.

Et all'incontro il detto Illustrissimo Signor Agostino Ayrolo a nome del detto Illustrissimo Magistrato ha promesso, e promette di dare, e pagare al detto Nobile Gio. Giacomo Baratta, come sopra presente, si per il prezzo del marmo, necessario per dette statue / pié di stalli, et altro come sopra, porsì da Carrara a Genova, trasporto all'Albergo, e riposte in siti come sopra lire due milla moneta in Genova corrente fuori banco, cioè lire mille detta moneta posta come sarà a suo luogo la prima di esse statue, lire cinquecento posta che vi sarà la seconda, e le restanti L. 500 posta che vi sarà l'ultima sott'obbligo al detto nome ecc. [Facendo?] ecc.

Patto, che non riuscendo di soddisfazione del Magistrato Illustrissimo, o sia del predetto Illustrissimo Diputato la prima di dette tre statue non possa esso Gio. Giacomo pretendere se non lire seicento detta moneta per il pezzo, e mercede di detta statua, fatiga, et altro e tutto come sopra, e sia in libertà del predetto Illustrissimo Magistrato, o sia dell' Illustrissimo Signor Diputato di accettare le altre due, nel caso, che a giudizio de' periti non fossero delle conformità, et inferiori delle due che già ci sono. Ecc.

Le quali tutte cose ecc.

Promette attendere, et osservare ecc.

Sotto pena del doppio ecc.

E col reffacimento ecc.

Stanto sempre fermo ecc.

E per così osservare ecc.

Delle quali tutte cose ecc.

Me Agostino Maria Sartorio notaio e cancelliere

Fatto in Genova nella Cancelleria del predetto Illustrissimo Magistrato posta in vicinanza di Coltellaria l'anno della Natività del Signore mille settecento trent'otto correndo l'indizione XV al costume di Genova giorno di sabbato ventinove del mese di marzo alla mattina essendovi presenti per testimonii li R(everendo) Domino Angelo Levagio q. Jo., et del Domino Pietro Gio. Marengo q. Jo. Antonii alle predette cose chiamati ecc.

Francesco Maria

Genova, Archivio Storico del Comune, fondo Albergò dei Poveri, *Libro Mastro*, 191, f. 265.

1739 a 8 maggio

Gio. Giacomo Baratta di Carrara per L. 300 f.b. pagate da Antonio Maria Marengo al notaio Gio. Giacomo Bernabò per altante fatte pervenire al medesimo dall'Illustrissimo Filippo Centurione Commissario di Sarzana a me avisa con sua lettera de 18 dicembre prossimo passato e sono in conto delle statue, che fabrica, e ciò d'ordine con richiesta infrascritta 241 L. 300

A 16 9mbre per L. 180 pagate a Gasparo Ravenna per nolo delle 3 statue venute da Carrara sopra il leudo di Padron Lorenzo Tiscornia come da lettera di 23 8bre prossimo passato del detto Baratta infra v.i 167 L. 180

A 30 dicembre per L. 1386 pagate di suo ordine a diversi come a [mancare] che con L. 134 prezzo d'un piè di stallo tralasciato di ponere a una delle 3 state sono per saldo del prezzo di esse statue poste nell'Albergò alla forma del contratto v..i L. 1.386



Fig. 1 - Genova, Alberg dei Poveri. Statua Ambrogio Carmagnola di Francesco Maria Schiaffino



Fig. 2 - Genova, Albergo dei Poveri. Statua Gio Francesco Invrea di Francesco Maria Schiaffino.





Fig. 4 - Genova, Albergo dei Poveri. Statua Filippo Spinola di Giovanni Giacomo Baratta.



Fig. 5 - Genova, Albergo dei Poveri. Statua Gio Luca Spinola di Giovanni Giacomo Baratta.

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Nell'Albergo dei Poveri si conserva una collezione di statue che vanno dal XVII al XX secolo e rappresentano i benefattori di quella che fu la più importante istituzione caritativa genovese, membri del patriziato cittadino che contribuirono con il loro sostegno economico alla creazione e al mantenimento di questo grande complesso (60.000 metri quadri), avviata dal fondatore Emanuele Brignole. Una recente ricerca condotta presso il fondo 'Albergo dei Poveri', conservato all'Archivio Storico del Comune di Genova, ha consentito l'attribuzione di cinque di queste statue. Due sono opera di Francesco Maria Schiaffino (1688-1763), artista che al momento risultava aver realizzato presso l'Albergo solo l'altare maggiore (1651). Nel 1631 avrebbe ricevuto l'incarico per tre statue, ma ne eseguì e viene pagato solo per due, quelle di Ambrogio Carmagnola e Giovanni Francesco Invrea. Un'ulteriore ricerca volta a ricostruire chi fu l'autore della terza statua che gli era stata commissionata, quella di Filippo Maria Cattaneo, che si trova nel Corridoio Femminile dell'Albergo, ha portato al rinvenimento della lettera di incarico e dei pagamenti, non solo di questa ma anche di altre due statue ubicate nel salone centrale (Filippo e Gio Luca Spinola), allo scultore carrarese Giovanni Giacomo Baratta.

**Parole significative:** Albergo dei Poveri; Francesco Maria Schiaffino; Giovanni Giacomo Baratta; scultura; sec. XVII.

In the Albergo dei Poveri an important collection of statues dating from the 17<sup>th</sup> to the 20<sup>th</sup> Century is preserved. They represent the benefactors of this institution, the most important charity in the city's history, members of the local patriciate who contributed their financial support to the creation and the maintenance of this immense complex (60.000 square meters), beginning by the founder Emanuele Brignole. A recent research conducted at the 'Albergo dei Poveri' fund, which is preserved in the Archivio Storico del Comune di Genova, makes possible to attribute five statues. Two of them have been realized by the sculptor Francesco Maria Schiaffino (1688-1763), the same author of the high altar of the Albergo (1751). In 1631 received commissions for three statues, but he executed and received payments only for two of them, representing Ambrogio Carmagnola and Giovanni Francesco Invrea. An additional research aimed at reconstructing who was the author of the third statue committed, depicting Filippo Maria Cattaneo, now kept in the Women's Corridor of the Albergo, led to a letter of commission and payments to the Carrarese sculptor Giovanni Giacomo Baratta, not only of this one but also of two other statues (Filippo and Gio Luca Spinola) located in the central hall.

**Keywords:** Albergo dei Poveri; Francesco Maria Schiaffino; Giovanni Giacomo Baratta; Sculpture; 17<sup>th</sup> Century.

## INDICE

<i>Paola Guglielmotti</i> , Alberghi e istituti religiosi a Genova fra Due e Trecento: un approccio topografico per lo studio dei <i>de Mari</i> e di Santa Maria delle Vigne	pag.	5
<i>Elena De Laurentiis</i> , Giovanni Battista Castello il Genovese, miniatore: l'apprendistato nell'arte degli orefici e l'attività di gioielliere	»	65
<i>Annamaria De Marini</i> , La nuova attribuzione di cinque statue di benefattori dell'Albergo dei Poveri di Genova a Francesco Maria Schiaffino e a Giovanni Baratta	»	93
<i>Antonino De Francesco</i> , Un Lahoz in sedicesimo? Una memoria inedita di Giulio Domenico Assereto, comandante degli insorgenti all'assedio di Genova del 1800	»	115
<i>Costanza Lisi</i> , Gli archivi del Consolato generale del Granducato di Toscana (1814-1860) e del Consolato di Lucca (1814-1847) a Genova	»	135
<i>Simone Dragone</i> , La stagione inaugurale del Teatro Carlo Felice: una ricostruzione critica dalle cronache della «Gazzetta di Genova»	»	177
Atti Sociali	»	203
Albo Sociale	»	213

# ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

## COMITATO SCIENTIFICO

GIANLUCA AMERI - GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - SIMONE  
BALOSSINO - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA - MARTA CALLERI - STEFANO  
GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI - PAOLA  
MASSA - ARTURO PACINI - † ALBERTO PETRUCCIANI - GIOVANNA PETTI  
BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA POLONIO - ANTONELLA ROVERE -  
LORENZO SINISI - FRANCESCO SURDICH - ANDREA ZANINI

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ [redazione.slsp@yahoo.it](mailto:redazione.slsp@yahoo.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)



**Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Marta Calleri*

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-93-2

ISSN - 2037-7134

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Finito di stampare nel dicembre 2023 - C.T.P. service s.a.s - Savona